

Il congresso ha messo i «grandi vecchi» del partito con le spalle al muro. Eletto il consiglio nazionale

Il segretario: «Punto su Bogi, Ayala, Bianco, Ferrara...» Ma l'«escluso» Mammi dice: «Ci porterà allo sfascio»

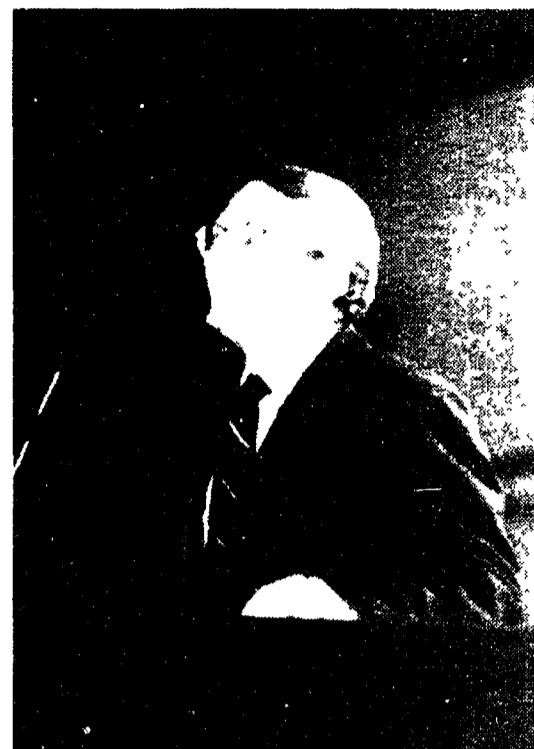
Pri, decimati gli oppositori. La Malfa: si è voltato pagina

La mozione pro La Malfa, in chiusura del congresso del Pri, è stata votata da tutti i delegati tranne uno. Fuori dal Consiglio nazionale Oscar Mammi, Visentini e Battaglia ci saranno, ma è come un andare a Canossa. A pranzo coi giornalisti, La Malfa dice «Meglio i referendum» se non si troverà un accordo soddisfacente sulla riforma. Sul dialogo con le Lege «Creerà più problemi a Bossi che a me»

«grandi vecchi» costretti con le spalle al muro da un voto plebiscitario (una sola persona si è espressa contro la mozione Paolo Ungaro). Simmetricamente salgono le quotazioni di un poker di dirigenti che La Malfa ha deciso di promuovere sul campo. È la prima volta che vedo un congresso così ricco di intenti», comincia facendo i nomi di Giuseppe Ayala, Giorgio Bogi, Enzo Bianco e Giovanni Ferrara. «C'è una squadra nel Pri il salto generazionale ormai è cosa fatta. In altri tempi dopo che aveva un altro Spadolini, Visentini, Mammi e Battaglia il congresso era finito».

La ricordando Ginnella «Questo congresso è finito senza equivoci», dice. Nella lista non è rimasto uno solo dei suoi amici, neanche quelli del Lazio. A suo tempo dovetti scontrarmi coi suoi protettori, l'importante è aver messo fuori i laziali. Mammi che è già tornato a casa sua a Roma non può che ripartire al telefono. «Mi hanno depresso, lo so? È va bene, cosa vuole che dica? Io certo non potevo stare in quella lista. Non sono con i voti delle tesi di La Malfa. Porterà il partito allo sfascio».

«Non usa la mano leggera con gli sconfitti», Giorgio La Malfa. Mammi e Bernardi avevano annunciato loro stessi che avrebbero rinunciato al Consiglio nazionale. «Potranno comunque partecipare senza diritto di voto in quanto deputato al primo e consigliere regionale al secondo». Si sono degnati da soli a gran velocità a ridacchiare il segretario. «Mammi ha capito come butta via il congresso». Ripensa alla svolta così travagliata e gongola ricordando Ginnella.



Il segretario del Pri Giorgio La Malfa

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

MARINA DI CARRARA. Il 15 aprile del 1991, cinque repubblicani in Direzione votarono contro la rottura con la Dc. Aristide Ginnella, Sumi Agnelli, Oscar Mammi e i suoi amici laziali Bernardi e Collura. Un anno e mezzo dopo Sumi Agnelli è ritirata dalla politica. Aristide Ginnella è fuori dal partito. Oscar Mammi e Bernardi non sono stati rieletti nel Consiglio nazionale. Solo l'altra notte dal trentottavo congresso di Fidenza su lista unica. Nel foruncione dirigente (185 componenti) è rimasto solo Collura, ma chissà se conserverà il posto in Direzione. Il nome di Spadolini non era nella lista per il Cn. Lui farà parte dei

gruppi dirigenti di diritto, essendo un ex segretario del Pri, ex presidente del Senato. F. Visentini e Battaglia gli altri due oppositori «storici». In Consiglio nazionale ci saranno «Alla lista», spiega ironico Giorgio La Malfa, «era collegata una mozione che approva il mio operato. Si vede che la accettano. Come dire: sono venuti a Canossa. Restano fuori invece i perquisiti, i giudicati, i deputati Del Penino e Nicara». Il giorno del tripudio è alle spalle. Il segretario del Pri dopo l'innata, abile partita a tennis, offre il pranzo ai giornalisti in un ristorante di Carrara e contempla la sua vittoria. La rosa dei «no» è appassita. I

«Non usate la mano leggera con gli sconfitti», Giorgio La Malfa. Mammi e Bernardi avevano annunciato loro stessi che avrebbero rinunciato al Consiglio nazionale. «Potranno comunque partecipare senza diritto di voto in quanto deputato al primo e consigliere regionale al secondo». Si sono degnati da soli a gran velocità a ridacchiare il segretario. «Mammi ha capito come butta via il congresso». Ripensa alla svolta così travagliata e gongola ricordando Ginnella.

«Non usate la mano leggera con gli sconfitti», Giorgio La Malfa. Mammi e Bernardi avevano annunciato loro stessi che avrebbero rinunciato al Consiglio nazionale. «Potranno comunque partecipare senza diritto di voto in quanto deputato al primo e consigliere regionale al secondo». Si sono degnati da soli a gran velocità a ridacchiare il segretario. «Mammi ha capito come butta via il congresso». Ripensa alla svolta così travagliata e gongola ricordando Ginnella.

«Non usate la mano leggera con gli sconfitti», Giorgio La Malfa. Mammi e Bernardi avevano annunciato loro stessi che avrebbero rinunciato al Consiglio nazionale. «Potranno comunque partecipare senza diritto di voto in quanto deputato al primo e consigliere regionale al secondo». Si sono degnati da soli a gran velocità a ridacchiare il segretario. «Mammi ha capito come butta via il congresso». Ripensa alla svolta così travagliata e gongola ricordando Ginnella.

«Non usate la mano leggera con gli sconfitti», Giorgio La Malfa. Mammi e Bernardi avevano annunciato loro stessi che avrebbero rinunciato al Consiglio nazionale. «Potranno comunque partecipare senza diritto di voto in quanto deputato al primo e consigliere regionale al secondo». Si sono degnati da soli a gran velocità a ridacchiare il segretario. «Mammi ha capito come butta via il congresso». Ripensa alla svolta così travagliata e gongola ricordando Ginnella.

«Non usate la mano leggera con gli sconfitti», Giorgio La Malfa. Mammi e Bernardi avevano annunciato loro stessi che avrebbero rinunciato al Consiglio nazionale. «Potranno comunque partecipare senza diritto di voto in quanto deputato al primo e consigliere regionale al secondo». Si sono degnati da soli a gran velocità a ridacchiare il segretario. «Mammi ha capito come butta via il congresso». Ripensa alla svolta così travagliata e gongola ricordando Ginnella.

Paola Gaiotti De Biase spiega perché ha ancora senso parlare di «formazione politica». Come si muove il Pds

«I partiti? I buoni programmi non bastano»

Di fronte all'accelerarsi della disgregazione politica «I partiti devono recuperare la loro funzione originaria e tornare ad essere strumenti di una pratica democratica diffusa». Un contributo può venire anche da una formazione politica coerente con la novità del Pds. «Una formazione», dice Paola Gaiotti De Biase, «non ideologica, fortemente segnata dal pluralismo, basata su una struttura regionalista».

LUCIANA DI MAURO

«I partiti come strumento di una pratica democratica diffusa», se ne è discusso per tre giorni a Fratocchie ad un seminario sulla formazione politica. Di fronte all'accelerarsi della crisi e della disgregazione politica, la proposta è quella di un recupero della funzione originaria dei partiti di sollecitazione e di unificazione culturale del paese. Un ruolo di diffusione del linguaggio della politica che i partiti hanno svolto in Italia pur agendo entro le grandi spaccature sociali e ideologiche. Ne parliamo con Paola Gaiotti De Biase della segreteria del Pds che da circa un anno lavora a progettare e sperimentare un rilancio della funzione della formazione politica coerente con la novità del Pds.

«In una fase così avanzata della crisi dei partiti non sembra un progetto in controtendenza?». È oggettivamente in controtendenza rispetto a un rischio che sta attraversando anche il Pds in quanto erede del Pci di sfaldamento della sua struttura organizzativa che non può non preoccupare tutti. Non è un controtendenza in relazione all'esigenza di qualificare la funzione dei partiti e di rilegittimarli nella società italiana. Con la nascita del Pds noi abbiamo scommesso su un uscita della democrazia italiana dalla sua crisi attraverso un radicale rinnovamento sia dei partiti come tali sia della loro stessa mappa geografica. In questo il contesto in cui vi pensata la loro funzione.

«E tuttavia la formazione politica resta legata a un'idea di partito organico, di cui Fratocchie è un simbolo». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un progetto ambizioso?». Sì, ed è un progetto sospeso alla lotta interna al Pds, quella che fra le correnti. La lotta non si può risolvere tra chi in termini di esito vuole costruire il nuovo soggetto politico che si scontra con un partito che ha una tradizione di unità e di omogeneità.

«Un riproposizione della funzione pedagogica dei partiti?». È indubbio che si è superato il monopolio della formazione politica che storicamente ha avuto i partiti. Una pluralità di soggetti produttori di culture e di programmi politici ha sempre esistito. Ma oggi questa funzione ai partiti significa fare la scelta di partiti programmatici e programmatici di consenso. Se i partiti devono restare punti di incontro nella rappresentanza di valori, interessi e progetti essi non possono non intervenire anche nei processi e nei criteri che fondano eticamente nella sensibilità diffusa e compatibilità le priorità degli interessi a privilegiare e di cui strumenti per garantirli.

«Un progetto ambizioso?». Sì, ed è un progetto sospeso alla lotta interna al Pds, quella che fra le correnti. La lotta non si può risolvere tra chi in termini di esito vuole costruire il nuovo soggetto politico che si scontra con un partito che ha una tradizione di unità e di omogeneità.

A Castellammare di Stabia il consiglio comunale avrebbe dovuto essere sciolto per mafia. Invece...

Il consiglio comunale avrebbe dovuto essere sciolto per mafia. Invece...

Nella «città di Gava» un voto con troppe incognite

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

CASTELLAMMARE DI STABIA. Dieci anni fa, per capire la città si portavano sullo spiazzale dove si fronteggiano le gru dei cantieri navali e lo stabilimento delle terme, simboli delle due vie - industriale e turistica - di un possibile sviluppo. Oggi invece ci consigliano una visita all'ospedale San Leonardo, un ingresso libero a tutte le ore in un indescrivibile giorno infernale, le muraie insanguinate, ma i cantieri che arranzano sono ai soli venditori senza committenti al lavoro industriale. Si va a votare il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, anche in questi altri ambienti di tangenti e mafiosi meridionali. Il sottofondo sonoro è l'ormai abituale scattare di manette qui a Castellammare di Stabia, la città di Gava, una clamorosa inchiesta sulla Unica sanitaria locale 35 ha già tolto il tizio in tre successivi blitz qui rianta tra arrestati e latitanti e cecchi.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

«Un voto con troppe incognite». È un'idea molto diversa dal passato, fortemente segnata dal pluralismo. La costruzione di un polo di sinistra è legata alla sfida di modificare la tendenza storica delle sinistre a dividersi in nome di una purezza culturale. Il confronto tra più culture diventa un passaggio fondamentale per la costruzione di un'aggregazione di sinistra. Un appuntamento essenziale che va costruito sul territorio a partire dalle concrete domande e dai concreti protagonisti locali, al di là di quelle iniziative di natura nazionale.

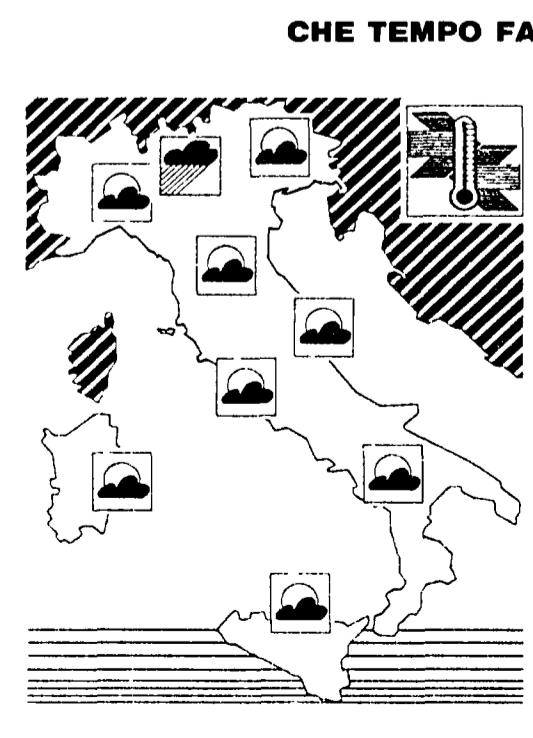


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with temperature data for various Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Lucia, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs including Rassegna stampa, Racconto italiano, Libri, Monza e Varese verso le elezioni, Benigni e Berlinguer, Fermi tutti non si fuma!, Consumando, Saranno radiosi, Diario di bordo, Ci siamo rotti i polmoni, Faccità di pensiero, Cinque minuti con i pitoni, Rockland, Sold Out.

PUnità Tariffe di abbonamento. Table with subscription rates for Italia, Estero, and various advertising rates.